

# Cloud computing e sviluppo economico: investire oggi per essere competitivi domani

**U**n'adozione diffusa del Cloud computing, non solo da parte delle imprese ma anche da parte della pubblica amministrazione, potrebbe fare da traino, nei prossimi anni, alla crescita economica e rappresentare una svolta per l'innovazione e lo sviluppo del Paese. **Federico Etro**, professore di economia all'Università Ca' Foscari di Venezia, già nel 2009 ha dedicato un testo - *"The Economic Impact of Cloud Computing on Business Creation, Employment and Output in Europe"* - ai benefici della "nuvola" a livello macroeconomico. In questo studio, Etro ha simulato l'impatto della diffusione del cloud in Europa, ottenendo risultati incoraggianti: nell'arco di cinque anni si potrebbe arrivare alla creazione di qualche centinaia di migliaia di nuove PMI e di **circa un milione di nuovi posti di lavoro** a livello europeo.

A due anni dalla pubblicazione dello studio e a una settimana dal convegno dedicato al ["Cloud Computing per la Sanità Digitale"](#), in cui il professor Etro è intervenuto come relatore, facciamo con lui il punto sullo stato dell'arte. Per capire che, in effetti, siamo solo all'inizio di questo cambiamento, soprattutto in Italia.

Scarica [la presentazione](#) di Federico Etro al convegno «Cloud Computing per la Sanità Digitale»

«Sicuramente **l'Italia deve recuperare un gap infrastrutturale** (rispetto agli USA e ai più avanzati paesi europei) per poter sfruttare appieno le potenzialità della connettività veloce e del cloud computing – sottolinea il professor Etro –. E deve farlo in fretta, perché i benefici sociali della diffusione del cloud, in termini di incentivi alla creazione di nuove imprese con l'associato incremento di produzione e occupazione, saranno tanto maggiori quanto più

rapida sarà l'adozione del cloud computing nel settore produttivo».

I primi passi, comunque sono stati fatti e i vantaggi appaiono evidenti. "La logica del cloud – spiega infatti Etro – già nota ai consumatori finali grazie all'uso dell'email e dei social networks (che sostanzialmente sono basati su servizi on line), inizia ad espandersi al mondo del business e della pubblica amministrazione. I vantaggi di costo per le imprese sono sostanziali, con risparmi di almeno la metà della spesa in hardware e software, in taluni casi anche di più. Quindi è prevedibile che la diffusione del cloud computing in azienda decolli presto, specie per PMI e nuove imprese che possono nascere basandosi subito su questa opzione. Spostando parte dei costi fissi in ICT verso costi operativi, il cloud computing contribuisce a ridurre le spese fisse per iniziare nuovi business e, quindi, a promuovere la creazione di nuove imprese e con esse la competizione. Con vantaggi sociali in termini di maggiore produzione e più occupazione».

"I benefici economici, quindi, sono in parte anche indiretti – prosegue Etro –, non derivano semplicemente dalla riduzione di costo che hanno le imprese, ma dal fatto che si sviluppa un meccanismo moltiplicatore che porta a creare nuove imprese, dato che ci sono minori costi fissi di produzione. Questo vuol dire innescare un meccanismo positivo: nuove imprese significa più competizione, prezzi più bassi, più consumo, più produzione, insomma una spinta all'economia. E la cosa interessante, dal punto di vista economico, è che questo meccanismo positivo coinvolge tutti i settori economici e produttivi, non solo quelli Ict e new economy, ma anche i settori tradizionali».

## Cloud computing e sviluppo economico: investire oggi per essere competitivi domani

**E nel settore pubblico?** “Qui – sottolinea Etro – i vantaggi in termini di efficienza sono altrettanto notevoli, e, soprattutto, il cloud permette di fare cose altrimenti impossibili, come fornire servizi in aree remote (elemento cruciale per salute e scuola), creare nuove applicazioni sulla nuvola che sfruttano la dimensione on line e sviluppare modelli di gestione che permettono rapida espansione dell'utilizzo delle infrastrutture in periodi di intensa attività”.

“Per quanto riguarda, nello specifico, il settore della sanità, non ho dati quantitativi – precisa Etro - ma vorrei ricordare che, in questo caso, i vantaggi di costo, pur rilevanti, non sono tutto. Queste tecnologie permettono, infatti, di migliorare l'efficienza del servizio sanitario, garantendo ad esempio informazioni e supporto on line anche ai medici che operano in posti remoti, come le località di montagna. Questo aspetto riguarda la qualità della vita e non è quantificabile a livello puramente economico”.

Se la prospettiva è così positiva, quali sono gli ostacoli che ancora impediscono una diffusione ampia del cloud computing, in particolare nel nostro Paese? Il professor Etro spiega: “Uno dei principali ostacoli (oltre alle preoccupazioni inerenti la privacy dei dati e il traffico internazionale degli stessi) è ancora la lentezza della connessione disponibile, pertanto sarebbe auspicabile un'accelerazione degli investimenti nella banda larga, anche con sussidi pubblici”.

Secondo Etro saranno proprio **le politiche pubbliche** ad avere un ruolo centrale nella diffusione del cloud computing e sono cinque le azioni che potrebbero fornire la spinta decisiva:

1. come accennato, accelerare l'**investimento nella banda larga** per garantirne un'ampia e capillare diffusione su tutto il territorio comunitario. Questo è un punto strutturale, perché senza una banda più veloce è impossibile adottare tecnologie cloud su ampia scala;
2. adottare **soluzioni di cloud computing nel settore pubblico** (sanità, scuola, università), cosa che potrebbe incentivare i privati a fare altrettanto;
3. coordinarsi a livello europeo per favorire la **libera circolazione di dati e informazioni** attraverso i confini nazionali;
4. far sedere a un tavolo le autorità dell'Unione europea che si occupano di standardizzazione e innovazione e le grandi società fornitrici di soluzioni di cloud computing, per **fissare standard e regole relative all'interoperabilità** di queste soluzioni. “Questo aspetto – sottolinea Etro - è essenziale per lo sviluppo di queste tecnologie e, secondo me, non dovrebbe costituire un grosso ostacolo. Non essendoci una sola impresa dominante nel settore, non c'è interesse a evitare l'interoperabilità, anzi. Se un'azienda fornisce soluzioni di cloud computing che non sono interfacciabili con quelle di altri nessuno le vorrà”.
5. ultimo punto, ed è un'assoluta novità, **prevedere incentivi fiscali per chi (pubblico o privato) adotta soluzioni di cloud computing**. “Secondo me - sottolinea Etro - sarebbe una buona idea, anche se le risorse pubbliche adesso sono limitate, se il governo con questi incentivi si sobbarcasse i costi variabili (fino a certi limiti ovviamente). Le imprese o le aziende a partecipazione pubblica, oltre a ridurre i costi fissi, grazie a questi incentivi andrebbero a risparmiare anche sui variabili. Mentre le politiche di coordinamento e interoperabilità vanno portate avanti necessariamente a livello europeo, questi incentivi possono invece essere adottati anche a livello locale o regionale, attraendo così nuove imprese... si può partire anche subito. E chi lo farà, vincerà sugli altri.”

---

## **Cloud computing e sviluppo economico: investire oggi per essere competitivi domani**

---

“Il cloud computing – conclude Etro – fornirà un dividendo finanziario al settore pubblico: da un lato l’espansione produttiva che può generare l’adozione del cloud, con l’associato maggiore gettito; dall’altro lato le riduzioni di costo nel settore pubblico, che genereranno nel medio-lungo periodo risparmi per le finanze pubbliche non del tutto trascurabili. Per cui investire oggi nell’espansione della banda larga e incentivare l’adozione di queste tecnologie è certamente un ottimo investimento. Anche in Italia”.